

Stefano Fenoglio.

UOMINI E FIUMI: storia di un'amicizia finita male.

Rizzoli ed., 2023, 240 pp., 18 €

<https://www.rizzolilibri.it/libri/uomini-e-fiumi/>

È un vero piacere recensire un libro di cui si conoscono la genesi, l'autore e gli argomenti trattati, spesso in grado di generare un profondo interesse! Interesse che, ne possiamo esser certi, stimoleranno molti lettori di Biologia Ambientale, e in special modo coloro che, per motivi professionali, si confrontano tutti i giorni con il tema principale, che scaturisce sin dalle prime pagine: il rapporto tra uomini e fiumi.

L'autore è ben conosciuto nel mondo della biologia ambientale: docente di Zoologia all'Università di Torino, è stato uno dei primi istruttori ai corsi CISBA sul monitoraggio biologico dei fiumi e fa tuttora parte del Comitato Scientifico di questa rivista.

Ma Stefano Fenoglio è anche un naturalista che ama i fiumi, li conosce e li frequenta da molti anni e li sa raccontare con passione autentica e grande competenza.

Questa nuova pubblicazione è una rara occasione per la biologia ambientale italiana: poter far conoscere al grande pubblico una



prospettiva scientifica su un tema attualissimo, la gestione dei fiumi, e spiegare come recuperare quel rapporto simbiotico millenario che è andato perduto nell'arco di pochi decenni.

È anche una lettura stimolante per chi i fiumi li sorveglia e li studia quotidianamente sotto aspetti specialistici ma che, preso dalle incombenze quotidiane, magari dopo ore al microscopio o all'analisi dei dati, rischia a volte di perderne la visione generale. Il libro di Stefano Fenoglio è uno

strumento prezioso per esprimere con forza le evidenze scientifiche di un approccio ecologico ai fiumi, visti non come sistemi da "ingabbiare perché non facciano danni" ma come ecosistemi da preservare e da valorizzare.

«I fiumi sono stati l'ambiente naturale che più di ogni altro ci ha permesso di diventare ciò che siamo» ci ricorda l'autore. E il libro demolisce alcune credenze che fanno da sfondo alle affermazioni di non pochi politici e amministratori pubblici, che parlano di fiumi solo in occasione di eventi drammatici come le alluvioni, e non perdono occasione per dire che *occorre pulirli, scavarli, canalizzarli* ulteriormente, ignorando le conseguenze negative dal punto di vista idraulico ed ecologico.

Il libro scorre piacevolmente, proprio come il corso sinuoso di un fiume libero di divagare, e diventa un racconto intriso di riferimenti storici e di aneddoti interessanti e anche umoristici. Anche se il sottotitolo può far pensare che ci siano poche speranze per il futuro del rapporto tra i corsi d'acqua e il genere umano, c'è nel libro un quieto ottimismo di fondo che lascia scorgere la strada da intraprendere per curare i fiumi e quindi anche un po' noi stessi.

Francesca Bona